

La sfida del procuratore Roberti "Lo Stato se vuole batte la mafia"

Il procuratore nazionale antimafia in città: "Trent'anni dopo la frase di Falcone non si vede ancora la fine della lotta. Amnistia? Distinguiamo i reati"



"Lo Stato potrà mai vincere le mafie? Falcone 30 anni fa disse che la mafia è un fenomeno umano e come tale avrà una fine. Ma dopo trent'anni non si vede ancora la fine di questo processo, nonostante sforzi notevolissimi e leggi efficaci". Lo ha detto a Palermo, il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, oggi a Palermo per la conferenza inaugurale del Progetto educativo antimafia 2013-14, promosso dal Centro Pio La Torre.

"Io mi sento di dire sì, se lo Stato lo vuole - continua Roberti - Bisogna volerlo veramente, bisogna fare una scelta: chi sta da una parte e dall'altra. Quando la

nostra classe dirigente avrà fatto questa scelta, allora potremo dire che la mafia c'era una volta. Oggi abbiamo acquisito una capacità di contrasto che gli altri Paesi ancora ci invidiano, ma non basta. L'azione della magistratura e delle forze di polizia è fondamentale ma non sufficiente. Bisogna investire nell'istruzione perché la mafia è un fenomeno di sotto cultura. Bisogna investire nella scuola e nell'educazione -ha aggiunto- attirando i giovani verso i principi di democrazia e giustizia, perché solo così potranno esser vinte le mafie".

Su indulto e amnistia, il procuratore nazionale cita il precedente del 2006. "Nel 2006 fu varato l'ultimo indulto e allora non si fece distinzione tra i reati, anche comuni, commessi da mafiosi e da quelli di criminali normali. Alla fine, questi tre anni furono regalati pure ai mafiosi, che uscirono in massa dal carcere. Come diretta conseguenza di quella scelta, a Napoli si crearono situazioni gravi, con omicidi e sparatorie. Questo allora lo segnalai, con l'auspicio che in futuro si distinguesse tra i reati commessi da criminali comuni e reati commessi da mafiosi".

(15 ottobre 2013)